

PRESENTAZIONE

Alberto Pellè, attraverso il libro **“In Bianco – Racconto nel bosco della Sanità”**, vuole offrire un propositivo contributo attraverso le esperienze di oltre trentacinque anni vissuti tra ospedali, strutture territoriali e studi universitari.

“In Bianco” è il titolo di un racconto autobiografico tra narrativa, cronistoria, spunti saggistici e pensiero sociologico intorno alla figura infermieristica. È una testimonianza senza veli, tra denuncia e speranza. Così, in una scorrevole e piacevole narrazione, a tratti cruda, si affrontano le condizioni e le possibili soluzioni degli addetti alle cure infermieristiche. Un tema che tocca indubbiamente le istituzioni, gli operatori sanitari, i malati, i medici, i fruitori dell’assistenza e i dirigenti. Dove tra l’importante ruolo istituzionale e le loro basi altrettanto importanti, esiste il più delle volte un *gap* che va compreso quanto accorciato. Proprio nell’auspicio di recuperare e valorizzare le risorse umane ed economiche in rispetto di un’autentica qualità culturale, costituzionale e sociale rivolta poi all’utenza.

Nettamente distaccato dal fare un processo *ad personam*, oppure dal pensiero che ciò sia una voce singola, fotografando i vari retroscena chiave all’interno dell’andamento nella Sanità, Bianco visualizza un periodo che va dagli anni Settanta a oggi.

Dallo sviluppo nel 1800 del *nursing*, attraverso la straordinaria impronta di Florence Nightingale, nel racconto si cerca un ponte di raccordo verso un’improrogabile esigenza di oggi finora fortemente disattesa, che è, partendo proprio dall’applicazione delle nuove cure igienico-sanitarie del *nursing*, quella di mettere nella condizione migliore chi, come l’infermiere, è chiamato a dare assistenza. Mettendo anche in luce come il costo sociale sia notevolmente superiore rispetto a quel “risparmio” adottato attraverso alcuni irresponsabili tagli alla spesa sanitaria. Come il rischio di mortalità e di fallimento delle cure mediche che oggi cresce del 14% per ogni paziente in più quando grava sullo stesso operatore sanitario. Un rapporto infermieri/pazienti insufficiente si riflette negativamente sulla spesa economica e sugli stessi infermieri, esposti a un rischio superiore di stress psico-fisico. La mancanza di personale sanitario, sta assumendo un carattere di emergenza in tutte le regioni del mondo: l’ha rilevato l’Organizzazione Mondiale della Sanità.

Così si esprime, a favore della professione infermieristica, l’ex ministro della Sanità Professor Umberto Veronesi: “Le efficienze di un ospedale sono gran merito del corpo infermieristico di quell’ospedale... In Italia abbiamo un medico ogni 150 abitanti, è un rapporto che andrebbe capovolto a favore di questa nobile professione”.

